

Il Santo Amico & Madre Teresa

«Ringrazio per chi ha avuto l'idea di farmi leggere il volume delle testimonianze sul beato Josemaría Escrivá. Sono pagine di vita di una incisività straordinaria. Quando parla la vita l'ascolto non è mai inutile. Quando la vita ha il vigore della testimonianza non solo non è irrilevante, ma diventa inevitabilmente provocatoria».



Suor Fernanda Barbiero e mons. Flavio Capucci.

Sono le impressioni a caldo che il libro *Un santo per amico* (Ares 2001, pp. 400, euro 19,63) ha suscitato in suor Fernanda Barbiero, preside del Pontificio istituto Regina Mundi e relatrice alla presentazione svoltasi nella sede dell'Ufficio stampa dell'Opus Dei a Roma, lo scorso 26 febbraio.

Un appuntamento e un libro che non sono sfuggiti a Luigi Accattoli che ne ha parlato sul *Corriere della sera* nel giorno in cui è stata indicata la data del 6 ottobre 2002 per la solenne canonizzazione in piazza San Pietro del fondatore dell'Opera.

Ripercorrendo il testo che raccoglie le testimonianze di religiosi e religiose, sacerdoti, vescovi e cardinali che sono stati illuminati dalla santità di mons. Escrivá durante la sua vita, e che ne hanno dato la testimonianza al processo di canonizzazione, suor Fernanda ha sviluppato dieci punti che illustrano il carisma del fondatore dell'Opus Dei. A incominciare dall'intuizione più importante: «la santità accessibile a tutti», il dovere cioè di ogni cristiano di incidere nella storia con la propria virtù, riflesso della propria fede. Ma del beato Josemaría, si

sono sottolineati efficacemente il grande senso di paternità, l'umiltà, il servizio ai malati e ai bisognosi, la coscienza ecclesiale che si tradusse in servizio tenace e obbedienza silenziosa anche nei momenti in cui l'Opus Dei non fu capita, fu messa alla prova. Questo perché, ha sottolineato la religiosa, il Padre era «maestro di perdono. Sapeva affogare il male nella sovrabbondanza del bene. Egli considerava benefattori i suoi calunniatori». Come si evince a p. 175 di *Un santo per amico*, dalle esortazioni «da fratello a fratello» che il fondatore dell'Opus Dei rivolge a mons. Juan Hervás Benet, vescovo di Dora, a proposito di chi è ostile: «Non preoccuparti, sono benefattori, perché ci aiutano a purificarci. Li si deve amare e pregare per loro», per mantenere, con l'aiuto di Dio, «il cuore pulito da amarezze e risentimenti».

Sulla bontà e la spiritualità di mons. Escrivá si è espresso nella stessa sede attraverso un lungo contributo scritto anche il reverendo Brian Kolodiyhule, postulatore della causa di canonizzazione di madre Teresa di Calcutta. I santi finiscono tutti per

assomigliarsi e il parallelo tra il sacerdote di Barbastro e la piccola suora albanese è tutt'altro che arduo: «Vorrei soffermarmi su un punto particolarmente caratteristico nel carisma di madre Teresa: il suo amore per i poveri, per i malati, per i moribondi; in definitiva, per tutti quelli che avevano maggiore bisogno di aiuto. In loro madre Te-

resa vedeva Cristo stesso. Anche nella vita del beato Josemaría troviamo un grande impegno per aiutare Cristo presente nelle persone bisognose. Non soltanto mediante il grande sforzo che l'Opus Dei produce per formare le persone tramite tanti centri, scuole, università... C'è anche un grande sforzo di impegno sociale per migliorare le condizioni di ogni essere umano, e, ancora più importante, essere capaci di capire il vero senso e il valore soprannaturale di queste sofferenze: particolarissimamente durante i primi anni della storia dell'Opus Dei, come si vede in diverse relazioni raccolte in questo libro, soprattutto nelle parole di persone che furono testimoni del suo lavoro pastorale negli ospedali di Madrid, come suor María Jesús Sanz, Asunción Muñoz e suor Isabel Martín, i poveri, i malati, i moribondi, furono le armi per vincere nella sua battaglia per far camminare l'Opera. In ogni caso, sia per il fondatore dell'Opus Dei, sia per madre Teresa, alla base di questo impegno stava sempre la fede che gli faceva scoprire Cristo in ogni uomo».

Da qui il forte spirito di comunio-

ne ecclesiale che mons. Flavio Capucci, postulatore della causa di canonizzazione, ha voluto ancora una volta evidenziare con riferimento alla vita di Josemaría Escrivá: «Uno spirito di comunione che accompagna e ispira costantemente la storia personale di Josemaría Escrivá e la storia dell'istituzione da lui fondata, come anche il libro *Un santo per amico* dimostra alla perfezione, grazie alla vivacità dei racconti, dei dialoghi, degli aneddoti e dei contributi raccolti, la cui vivacità risiede nel fatto che sono testimonianze date quasi in presa diretta, ricordi dal vivo, non interpretazioni a posteriori sulla figura del fondatore dell'Opera».

Ida Boni premiata a Salerno

Ida Boni ha vinto con il romanzo breve *Alla ricerca di Joyce* (Ares, pp. 128, euro 12,39) il 2° premio del concorso europeo di narrativa «Storie di donne». Indetto dalla Federazione Nazionale Liberi Circoli (Fenalc) di Salerno, il premio, giunto quest'anno alla settima edizione, è stato assegnato domenica 10 marzo nel corso di una serata di gala presso il Casino sociale di Salerno, all'interno della prestigiosa struttura del Teatro Verdi. Ida Boni ha pubblicato con Ares anche il volume *Tre donne*, finalista al Pen club del 1998.

Pound al Circolo

Al Circolo di via Marina 1, a Milano, è stato presentato il primo volumetto della collana poundiana che l'Ares edita per la cura di Luca Gallesi, da anni qualificato studioso dell'opera e della vita travagliata del grande poeta americano. Il libro, che si avvale dei contributi di sette fra i massimi esperti a livello internazionale del microcosmo poundiano si intitola *Ezra Pound e il turismo*



28 febbraio 2002: nell'Auditorium della Cassa rurale di Treviglio, sponsor della pubblicazione, Paolo Furia ha presentato il suo *Dizionario iconografico dei santi*: il libro (edito da Ares, pp. 232, euro 15) che, spiegando tutti i simboli e gli attributi che accompagnano le rappresentazioni artistiche dei santi, aiuta a conoscerne la storia, il carisma e la devozione. Con l'Autore hanno partecipato il critico Raffaele de Grada, che ha firmato l'introduzione, l'assessore alla Cultura della Provincia di Bergamo Tecla Rondi, la studiosa dell'arte Maria Teresa Binaghi Olivari e il direttore dell'Ares Cesare Cavalleri, che è di origine trevigliese. Ospite dell'iniziativa il presidente dell'Istituto, dott. Alfredo Ferri. Ha commentato De Grada: «Finalmente un dizionario scientifico passato al vaglio critico dei confronti e delle attribuzioni storicamente accertate. Esso è nuovo perché nessuno ai nostri giorni ci aveva pensato; rinnova una tradizione che viene da un dizionario iconologico di Cesare Ripa del 1593; è indispensabile per studenti e professori e tutti coloro che vogliono leggere l'opera per quello che veramente essa ci vuole comunicare». Nella foto Cesni, da sinistra: Furia, Binaghi Olivari, Cavalleri, De Grada, Ferri, Rondi.

colto a Milano (pp. 144, euro 12), e tratta della permanenza del poeta nel capoluogo lombardo nella prima metà del Novecento. Una permanenza che fu ragione di un contributo considerevole alla vitalità culturale della metropoli, come si è evidenziato all'incontro milanese, che ha avuto come relatori, insieme con il curatore, Giovanni Bozzetti, assessore al Turismo del Comune di Milano, il giornalista di *Avvenire* Alessandro Zaccuri e Cesare Cavalleri, che hanno firmato nel volume rispettivamente la *Prefazione* e due dei saggi contenuti.

Nella serata – che ha contemplato anche la visione del documentario *La conca del tempo*, dedi-

cato all'Autore dei *Cantos* e commentato da Ugo Amati e Simona Rinciari – si sono ben delineati gli esiti dell'incontro tra una città ricca di vitalità culturale e il vulcanico artista. Molti gli argomenti trattati, sulla scorta di quanto raccontato nel libro: i tesori della Biblioteca Ambrosiana, il «Discorso del Duce agli Operai»; la dinastia editoriale degli Scheiwiller, la vita culturale anni Trenta; le conferenze economiche di Pound alla Bocconi e i rapporti con le avanguardie artistiche; Milano durante la guerra civile 1943-45 e la collaborazione del poeta statunitense con l'emittente della Rsi.

Riccardo Caniato